

L'associazione dei nuclei numerosi a Roma: no ai soprusi

La famiglia in catene

«Lo Stato ora ci liberi»

Passeggini vuoti a Montecitorio Per dire che le mancanze della politica mortificano anche la vita e impoveriscono tutta la società

di Giovanni Ruggiero

Passeggini vuoti davanti a Montecitorio, come a dire che lo Stato non fa nulla perché dentro ci sia un piccino, come a dire che questo Stato non aiuta la famiglia. I passeggini li hanno portati ieri le mamme e i papà che aderiscono all'Associazione famiglie numerose. Vestono una maglietta con un numero 31 a carattere cubitale. È l'articolo della Costituzione che dice: «La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia...» Loro aggiungono: è però lettera morta.

Simbolicamente, poi, si incatenano. Lo fa il loro presidente, Mario Sberna, bresciano, sei figli; lo fa anche Gianluigi De Palo, assessore alla Famiglia del Comune di Roma, ma qui solo in veste di papà con tre figli e un quarto in arrivo. «Ci siamo incatenati - spiega il presidente Sberna - per dire che la famiglia è costantemente umiliata

e ostacolata. Noi vorremmo spezzare queste catene per il bene dei nostri figli, del futuro del Paese e per la famiglia in generale che resta il nucleo fondamentale della società». La famiglia anche come ricchezza. De Palo lo sottolinea: «Il nostro Paese - dice - ha soltanto due materie prime: il turismo e la famiglia. Se non facciamo scelte chiare per queste due realtà, ci prendiamo soltanto in giro».

Si vedono molti politici uscire dal Palazzo ed esprimere la loro solidarietà. Tra gli altri, Rosy Bindi e Luigi Bobba del Pd, Savino Pezzotta dell'Udc, Antonio Mazzocchi del Pdl. Ma il commento dei papà e delle mamme è secco: «Vorremmo che questa loro soli-

darietà alla famiglia fosse espressa nelle aule del Parlamento». Ai politici, piuttosto, suggeriscono soluzioni ed esempi virtuosi espressi più dagli enti locali. Stefano Lipparini, bolognese, cura per l'Associazione i rapporti con gli enti locali. «La periferia - spiega - riflette purtroppo le scelte della politica centrale, tuttavia, molte amministrazioni stanno facendo da sole dei passi avanti». Fa qualche esempio: la «scontistica progressiva» di molte città, cioè la riduzione delle spese per i servizi secondo il numero dei figli. Tra tutte, il «Quoziente Parma» o anche l'esperienza di Padova dove la domenica con un biglietto di 3 euro si consente all'intera famiglia

I manifestanti chiedono una riforma fiscale che tenga conto dei carichi familiari, una riduzione dell'Iva sui prodotti dell'infanzia e 3 anni di contributi per ogni figlio

di viaggiare sui mezzi pubblici, a prescindere dal numero delle persone. «Padova - aggiunge Lipparini - ha dimostrato molta sensibilità. Quando si è accorta che la crisi si aggravava ha portato il biglietto da quattro a tre euro».

A Roma, per far valere le ragioni della famiglia, sono venuti genitori da

tutt'Italia. Le loro richieste sono precise: una riforma fiscale che tenga conto dei carichi familiari; riduzione dell'Iva sui prodotti per l'infanzia; tre anni di contributi figurativi pensionistici per ogni figlio messo al mondo. Perché una famiglia possa dirsi numerosa deve essere formata almeno di quattro figli. Ma in piazza ci sono mamme e papà che vanno ben oltre. Come Lucia Grisan che i suoi li tiene effigiati sulla maglietta, da Maria, che ha 27 anni, a Yanyan che è adottata. O come Paolo Corvo, otto volte papà: «Tanti figli - spiega - sono un atto eroico di fiducia nel Signore. Lui c'è». Manca lo Stato. Eppure in linea d'aria è a cinquantametri dalle loro catene.



Un momento della protesta di ieri (Ansa)

«Senza risposte, mille di queste piazze»



Belletti (Forum): se costretti, occuperemo il suolo pubblico del Paese. Il nostro bene è il bene dell'Italia

di Antonella Mariani

Passeggini vuoti in piazza. Una protesta di grande valore simbolico. E i simboli, a volte, servono. «Be', tanto tuonò che piovve...», commenta la manifestazione di ieri davanti a Montecitorio Francesco Belletti, presidente del Forum delle associazioni familiari. «I segnali di malessere rispetto alla manovra, denunciati da tante associazioni e soggetti in queste settimane, trovano nei passeggini vuoti dell'Associazione famiglie numerose la conferma clamorosa. Le famiglie sono costrette a occupare gli spazi pubblici del Paese perché il loro bene è il bene di tutto il Paese». Belletti, i tempi sono maturi per un altro grande Family

Day?

Di certo questo primo segnale di protesta va colto in tutta la sua gravità e drammaticità. L'urgenza di un fisco a misura di famiglia, di tariffe dei servizi e di un welfare per le famiglie deve diventare il primo punto nell'agenda del sistema Paese.

In cima all'agenda? Con le ben note difficoltà nei bilanci pubblici? Rischia di sembrare un'utopia...

Non è vero, perché la stessa manovra poteva essere molto più equa. Inoltre la sostenibilità della manovra sta nella riforma del fisco e nella riforma della spesa sociale, due passaggi che il governo ha in agenda. Se il governo non ci sarà in questi due riforme, il nostro Paese diventerà sempre più iniquo.

Le famiglie numerose parlano

di diritti calpestati. Il Forum appoggia questa rivendicazione?

Il Forum delle associazioni familiari riconosce che la condizione delle famiglie numerose è particolarmente drammatica, ma ricorda che è proprio la famiglia oggi a soffrire: le famiglie con un solo genitore, le famiglie con problemi di lavoro... Sono tutti da difendere e promuovere. La sfida è per il governo ma è anche per tutta la politica e per tutte le forze sociali. Ci aspettiamo nelle prossime settimane altre piazze, altre associazioni, altre famiglie a chiedere finalmente il rispetto dei propri diritti.

Allora, altri mini Family day come quello di Montecitorio?

Sì, se le scelte del Paese non cambieranno, ne vedremo molte altre, di queste piazze.